

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 2.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3037 A.

IMMAGAZZINI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 28 Aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 27.

Come si misura il patriottismo — Arrivederci a Filippi — La generazione che ha fatto l'Italia.

Oramai la cosa è capita: i nostri uomini politici, generalmente parlando, misurano il patriottismo dal numero dei milioni che uno è disposto ad accordare al governo per le spese dell'esercito.

Ed in ciò i partiti non differiscono minimamente fra loro: ciascuno si studia di apparire più patriottico dell'altro. Il governo domanda 80 milioni da spendersi in quattro anni?... Il tempo è troppo lungo, risponde la Camera, invece di quattro gli anni siano tre; e la spesa di ognuno salga da 25 milioni a 27.

Chi non approva ciò, non è patriota, sentenziano i maggiorenti, e tutti naturalmente approvano.

È una fatalità, io credo, una vera fatalità! L'Italia non è minacciata da alcuno ed i nostri uomini di Stato vogliono ad ogni costo veder i più gravi ed i più vicini pericoli al di là delle frontiere. Nessuno pensa alle minacce ed ai pericoli che vi possono essere al di qua.

L'Italia non potrebbe essere occupata da uno Stato senza destare le gelosie di tutti gli altri. Questa sua condizione eccezionale non è neppur considerata, e le menti dei nostri politici vanno fantasticando sopra future invasioni, dalle quali intendono di premunirsi collo spendere milioni e milioni a vantaggio dell'esercito.

Eppure io son d'avviso invece che se l'Italia è minacciata da qualche pericolo, questo non le verrà al di là ma bensì di qua delle frontiere.

Ci rivedremo a Filippi!...

Ci rivedremo cioè fra qualche anno, quando la possidenza piccola e quella media saranno ridotte alle condizioni del proletariato.

Imperocchè oramai, in Italia, per ragione delle abitudini, delle esigenze sociali e dei bisogni (fittizi se si vuole, ma necessari) le piccole possidenze e le medie sono quelle che soffrono maggiormente. Due anni successivi di cattivi raccolti, e spariranno del tutto ed avremo sulle piazze migliaia e migliaia di spostati, cento volte più pericolosi dei proletari che educati nella religione cattolica, religione da schiavi, soffrono rassegnati e non osano neppur concepire l'idea della ribellione.

Ma non occorreranno neppur due anni successivi di cattivi raccolti per far sparire la possidenza piccola e media: basta solo che le cose progrediscano a questo modo come già non vi è indizio alcuno che siano per mutare.

Nelle città secondarie, dove non

floriscono nè le industrie nè i commerci, dove la ricchezza è costituita dalla possidenza agricola, vi sono migliaia e migliaia di famiglie che dieci anni fa si potevano dire benestanti, che ora non lo sono più e che fra altri dieci si troveranno nella miseria.

Ma figurate se i deputati di Destra o di Sinistra hanno il tempo di pensare a queste cose! È già molto se si trova un buon uomo come son io il quale si prenda la noia di scrivere sui giornali...

Ma io queste cose le vedo e le sento, e credo fermamente che, al pari di me, le vedano e le sentano molti in Italia. Questi molti, però, non sono uomini politici, e si accontentano di star là col naso in aria a contar le mosche che passano, e quando vengono le elezioni fanno fuoco e fiamma per mandar alla Camera gli uomini vecchi, e concepiscono un sacro orrore al solo pensiero di costituire l'assemblea legislativa con elementi giovani e nuovi, i quali, ispirati da altre idee e da altri pensieri, sappiano e possano costituire l'edificio dello Stato e la ragione dei partiti sopra basi diverse dalle attuali.

Si spaventino pure; ma infino a tanto che queste idee e questi pensieri non saranno in onore e non trionferanno nel Parlamento e nel Governo, la loro condizione andrà peggiorando sempre e diverrà ognora più miserabile.

La generazione che ha fatto l'Italia si è mostrata inetta a governarla perchè non ha conosciuto nè le sue condizioni, nè i suoi bisogni, nè le sue aspirazioni ed oramai ha abusato già troppo degli italiani, i quali, dal canto loro, ebbero fino ad oggi il torto gravissimo di non sapersene persuadere, spaventati forse da pericoli immaginari ed insussistenti.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

La salute di Garibaldi

Scrivono dalla Maddalena in data 24 aprile al *Diritto*:

Il generale Garibaldi gode d'una eccellente salute. Tutti i giorni fa due passeggiate in carrozino, e si ferma per delle ore sulla spiaggia di Caprera a respirare l'aria salubre della marina.

Ieri l'ho visto a Fagnanaccio, uno dei punti del litorale più simpatici all'illustre generale. Lo trovai roseo, di buonissimo umore — mi sembrò ringiovanito.

È molto contento del risultato delle elezioni politiche inglesi, ed ai suoi intimi aveva manifestato più volte il desiderio di veder ritornare Gladstone al potere.

Presentemente il generale sta facendo ripulire la sua casa, che vuole ingrandire di tre o quattro camere. Sorveglierà egli stesso i lavori, e dà agli operai suggerimenti, come se fosse uno del mestiere, tanto che i lavoratori se ne mostrano meravigliati.

Il sindaco della Maddalena, che ha celebrato il matrimonio del generale, è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia, ed il generale gli ha regalato l'altro ieri le insegne dell'Ordine.

Sono ben lieto di darvi così buone notizie della salute dell'illustre patriota, notizie che saranno accolte con gioia da tutti i liberali italiani.

RASSEGNA ESTERA

Bismark ha ricevuto un altro schiaffo nel Parlamento germanico. Il suo progetto relativo alle isole Samoa venne respinto. Ciò prova quanto ne sia scossa la posizione; per nulla si torna a parlare delle sue dimissioni; già egli pretestò di nuovo la salute per non intervenire a difendere la legge sul bollo, che fa parte del suo piano finanziario-economico.

Ben gravi sono pure le notizie che giungono dall'Albania, ove la lotta col Montenegro pare imminente, e già si annunzia qualche avvisaglia. Le potenze sporgono unanimi i loro reclami alla Porta, e questa per l'istruito manda truppe sul luogo. Siamo attendendo il risultato della questione.

Russia e Portogallo stanno intanto alleandosi contro la Cina, che potrà venire attaccata così da due parti. Lo scoppio delle ostilità sembra imminente; e già la flotta russa entrò nel Pacifico!

Le buone notizie vengono invece dalla Grecia; quel piccolo regno osa fare una operazione per togliere il corso forzoso. Bisogna pur dire che le giovani nazioni, allorchè vogliono, per quanto gravi ne siano le condizioni, trovano i mezzi per mostrare l'energia della propria vitalità.

L'Esposizione di Torino (1)

(Nostra corrisp. particolare)

Torino, 27.

Tanto per principiare — Una dichiarazione necessaria — Uno sciopero... che non ha esistito — L'arrivo del re — La ritirata con le fiaccole — L'inaugurazione dell'esposizione — Il Corso di gala — Uno spettacolo che rinunzia a descrivere — Pranzi e Teatri — Una primizia.

(Gi...g). Mi si permetta prima di tutto d'inviare un cordiale saluto alla direzione del *Bacchiglione*, e ringraziarla della fiducia riposta in me, ascrivendomi nel numero dei suoi collaboratori. Il *Bacchiglione*, degno rappresentante della nobile e dotta Padova, poteva certo aspirare ad un corrispondente di altro valore che io non mi sia; nessuno più di me però sente dell'altezza dell'ufficio cui sono chiamato; io pertanto farò del mio meglio per non riuscire al disotto del compito impostomi.

Corrispondere da Torino, vuol dire parlare di una grande città, maestra a molte per la vita industriale e civile, di un centro dove si impara che l'Italia nostra è davvero una grande nazione. E qui ho bisogno di fare una dichiarazione. Sebbene io abiti qui da gran tempo, io non sono piemontese; cosichè tutto il bene che vi dirò sempre e in ogni occasione di Torino, non sarà certo sospetto di campanilismo, ma una estrinsecazione necessaria della verità, che bisogna salutar rispettosi, dovunque la si trovi.

Torino in questi giorni acquista poi una speciale importanza per la esposizione nazionale di belle arti, che ha

aperto le sue porte a tutti gli artisti italiani; e sarà di questa principalmente che io mi intratterrò nelle future mie lettere. L'esposizione è stata inaugurata ieri l'altro 25 aprile da S. M. il re. Prima che vi parli del suo ricevimento, voglio accennarvi brevemente dei fatti che lo hanno preceduto, perchè mi preme sì dissipi un equivoco nel quale non so se in buona o in mala fede sono caduti alcuni giornali italiani; intendo parlare del preteso sciopero (?) degli studenti universitari.

Quando si seppe ufficialmente che il re sarebbe venuto ad inaugurare la esposizione, molti studenti pensarono di eleggere un comitato, che con la bandiera universitaria andasse a riceverlo alla stazione. La gran maggioranza fece plauso a questa idea; ad alcuni non piacque e si opposero. Di qui discussioni vivaci appassionate — e ognuno sa che trattandosi di giovani e per di più studenti, la vivacità non si può evitare — ma non si andò mai più in là delle discussioni. Comparve allora in alcuni giornali la notizia di torbidi (?) avvenuti nell'Università di Torino per il ricevimento del re, e di sciopero (?) in cui si erano messi gli studenti medesimi. Sebbene tutti gli studenti indistintamente, proponenti e oppositori, si siano affrettati a protestare contro simili notizie, non sarà mai troppo rilevarne la falsità, e debbitare la nostra gioventù di scandali che si potrebbero sì, desiderare, ma che non si vedranno mai realizzati. Le lezioni adunque seguitarono ad essere frequentate, solo gli oppositori chiesero una votazione, e siccome la bandiera universitaria è proprietà di tutti gli studenti, la votazione, come era di giustizia, fu concessa. Le urne stettero aperte nell'aula magna il giorno 22 dalle 10 alle 5; i votanti furono 1183 circa la metà degli studenti universitari di Torino. Di questi 873 risposero sì, che si dovesse cioè andare a ricevere il re; 299 risposero no; 11 voti dispersi. Questa è la verità vera; dopo questo voto esplicito, leale ed abbastanza significante, tutto si acquetò; e quanto fossero immaginari quei torbidi, si saranno persuasi tutti quelli che trovandosi a Torino la sera del 24, videro l'accoglienza che gli studenti di Torino, fecero a Umberto I.

Et de hoc satis.

Poco dopo le 3 pom. del giorno 24, tutta quella mostruosa immensità che si chiama Piazza Castello, Via Roma, Piazza Carlo Felice, che prospetta la stazione centrale, erano gremite di popolo. Di truppa sotto le armi pochissima; pochi carabinieri, ed una compagnia di bersaglieri alla stazione. A Torino, in certe occasioni di soldati non c'è bisogno, perchè ogni cittadino sa il proprio dovere. Primi ad arrivare furono il sindaco e la giunta; poi il prefetto e la deputazione provinciale; poi le presidenze del Senato e della Camera, il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione, il presidente della Corte d'Appello, il questore, il comandante il corpo d'armata, i generali di divisione di brigata etc., poi gli studenti, una quantità innumerevole di società operaie. Alle quattro giungevano in carrozze di Corte il principe di Carignano, il duca d'Aosta e la principessa Clotilde

venuta appositamente dal suo ritiro di Moncalieri. Alle 4 10, con una precisione veramente sovrana, il convoglio reale entrava nella stazione. Il re scese accompagnato dai ministri Cairoli, Villa e Miceli, e dal generale Medici. Dopo avere abbracciato il fratello, la sorella, e salutati gli altri, uscì dando il braccio alla principessa Clotilde. Lo accolse un lungo applauso; cui facean eco le trombe dei bersaglieri, che suonavano la fanfara reale. Il re si avanzò tra la folla circondato dagli operai, a cui stringeva ripetutamente le mani callose, e si avanzava poi verso gli studenti, ringraziandoli cortesemente della accoglienza fattagli, e nel congedarsi diceva che avrebbe ricevuto col massimo piacere una loro rappresentanza al palazzo reale. Dei pochi soldati non se ne parlava più, la folla circondava il re, la cittadinanza torinese formava la sua scorta d'onore.

Finalmente poté uscire, e tanta era la ressa che gli si faceva attorno, che l'on. Cairoli, diviso dagli altri dovè montare in una carrozza da solo. Lungo tutta la via furono applausi continuati; ed entrato finalmente nel palazzo reale dovette presto affacciarsi per ringraziare la folla plaudente. La sera vi fu una magnifica ritirata con le fiaccole, alla quale il re assisteva dallo storico balcone della Galleria di armi in Piazza Castello, balcone dal quale Carlo Alberto trentadue anni or sono proclamava la prima guerra dell'indipendenza italiana.

Eccoci alla domenica giorno della inaugurazione. Alle 9.45 usciva il corteggio reale. Il re in grande uniforme aveva alla sua destra la duchessa di Genova, di fronte i ministri Cairoli e Villa; una folla enorme si accalcava in Piazza Castello, Via Roma, Piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele II., corso Siccardi. Giunto il re al palazzo dell'esposizione, era ricevuto dal duca d'Aosta, dal principe di Carignano, dal sindaco, dal conte di Sambuy. Entra il re nel gran salone centrale, che presentava davvero uno spettacolo stupendo. Entrando a destra, erano le autorità, i consoli, i presidenti delle varie Camere di commercio, i presidi delle facoltà universitarie, i rappresentanti dell'esercito, le presidenze del Senato e della Camera, gli addetti alla Corte, i consiglieri provinciali, comunali, la commissione generale dell'esposizione, il comitato esecutivo. Di fronte e a sinistra gli invitati e i direttori dei giornali di Torino. Nel mezzo e di fronte alla galleria centrale coperta con una tenda, i seggioloni destinati al re e al suo seguito; nella tribuna che gira attorno all'atrio i rappresentanti della stampa, fra i quali anche il vostro umilissimo servitore. Alle 10, entra il re; è accolto da un lungo applauso. Il senatore Ferraris sindaco di Torino, si avvanza, e legge un bellissimo discorso, che fra i tanti suoi pregi, conta quello, non piccolo, di esser breve. Risponde a nome del governo l'on. Cairoli con poche parole, ma piene di anima, come le sa dir lui. Cairoli aveva appena finito, che si intese un colpo di cannone; la tela cadde come per incanto, e si vide... oh! scusate, ma quello che si vide; per ora non ve lo voglio dire.

Il re dando il braccio alla duchessa di Genova visitò l'esposizione; la vi-

sita durò ben un'ora e mezzo. Finalmente congedatosi da tutti tornò al palazzo reale. L'esposizione rimase in balla dei visitatori, che erano troppi per quello spazio abbastanza rispettabile; si notava fra tutti la biblica figura del venerando Tecchio, che si appoggiava al braccio dell'on. Spantigati.

Così si inaugurava la IV esposizione nazionale di belle arti, la più grande e la più importante di quante ne siano state fatte finora, e che vogliamo sperare farà riflettere più bella la aureola di gloria di questa nostra patria diletta.

Il giorno vi fu corso di gala con intervento di S. M. Egli era in una modestissima carrozza a due posti, con i servitori senza livrea, insieme a suo fratello il duca Amedeo.

La sera poi uno spettacolo stupendo; il corso Vittorio Emanuele illuminato. Bisogna immaginarsi il corso Vittorio Emanuele che va dal Po alle Alpi, largo quarantacinque metri, lungo parecchi chilometri, che attraverso Torino da un capo all'altro. Esso è fiancheggiato da platani secolari, e da magnifici palazzi. Avevano teso da un albero all'altro delle robuste funi a cui erano appesi dei veri grappoli di lumi di vari colori, e intersecati fra loro. Da tutte le finestre dei palazzi costeggianti pendevano lampioncini variopinti; la Stazione che prospetta alla metà del viale era sfarzosamente illuminata a piccoli lumini che facevano un effetto meraviglioso; alle estremità del viale due grandi archi trionfali con gli stemmi di Casa Savoia. Pareva di essere sotto un'immensa volta di fuoco, e sopra la nostra testa una miriade di folletti saltellanti; senza quella folla enorme che faceva un rumore assordante, c'era da aver paura. La piazza Carlo Felice, che sta a destra del corso, di faccia alla Stazione, ha nel suo centro un grande giardino, in mezzo una fontana con zampillo di acqua altissimo; fra l'erba, fra le piante di questo vero giardino di Armida stavano nascosti migliaia di lumini, che rifrangendo la loro luce sul zampillo d'acqua, facevano un effetto incantevole. Insomma chi è stato a Torino potrà forse immaginare questo spettacolo sovrannamente bello; chi non vi è stato, avrà pazienza se rinunzierò a descriverlo, perchè davvero non me ne sento capace.

La sera stessa del 25 nelle sale del nostro prefetto senatore Casalis, aveva luogo un pranzo da lui dato ai ministri, alle rappresentanze parlamentari etc. Il pranzo cominciò alle 7; si sedeva al centro il prefetto che aveva a destra l'on. Cairoli, a sinistra l'on. Villa. Di fronte stava la gentile si-

gnora del comm. Casalis, che aveva a destra l'on. Tecchio, a sinistra l'on. Spantigati; succedevano quindi 32 altri commensali, il generale Cosenz, l'on. Correnti etc. Sul finire si levò il prefetto facendo un brindisi al re e alla regina e i principi della casa reale, che fu accolto con vivi applausi. Alle 9 il pranzo era finito.

Ieri sera poi pranzo di gala a Corte, al quale non assisteva l'on. Cairoli, perchè partito alle 7,12 col direttissimo per la capitale. Dopo il pranzo rappresentazione di gala al Regio, con il *Barbiere di Siviglia*. Dopo il primo atto, fu eseguita una cantata di Giocosa, musicata da Arrigo Boito. Trattandosi di un poeta come Giuseppe Giocosa, credo che non avrete per male se vi trascriverò la sua cantata; si può ancora dire proprio una primizia. Eccola:

Arte, grave, serena, eterna pace
E splendor d'intelletti, a te l'impero,
Perocchè il tempo fiero
Torvi pensier matura e rabbia audace
E in te sola riposa
L'anima sconsolata e dogliosa.

È il maggio autente, e dalle bianche cime
Scorre giù a rivi la disciolta neve
Che la valle riceve,
E verdeggia lontan di messi opime
L'ubertosa pianura
Che l'Alpe di sua mole a vespro oscura.

E tu con l'arte e tu coi fiori, o bella,
Nata fra noi, regina, a noi sorridi
E al pensier de' tuoi fidi
Appar fra l'arti e la stagion novella
La tua serena imago,
Come raggi di luna in questo lago.
Che gran peccato che non possa
trascrivervi anche la musica!

Avrei da dirvi chi sa quante altre belle cose, ma come si fa? mi par di sentire di qua da Torino la voce minacciosa del proto che mi dice: Basta, non c'è più spazio; e come sapete il proto è un tiranno di nuovo genere, dinanzi al quale noi poveri giornalisti bisogna piegare il capo inesorabilmente. Dunque, cortesi lettori, amabili lettrici, abbiate un po' di pazienza, e il resto sarà per quest'altra volta.

CORRIERE VENETO

Adria. — I signori Cavaglieri Cesare e dott. Ero Grotto pubblicheranno un ritratto fotografico con cenni biografici del compianto maggiore garibaldino, il valoroso Tommaso Marani, morto il 25 marzo p. p. La memoria sarà venduta a L. 2 per copia ed il ricavato netto andrà a beneficio della famiglia del defunto, che versa in condizioni difficilissime.

Castelfranco. — In quel Teatro Accademico alcuni alunni delle scuole elementari diedero una rappresentazione, dinanzi ad affollato e plaudente uditorio, a vantaggio della Società di Mutuo Soccorso fra i Maestri elementari della Provincia.

Codroipo. — Filippo Gianfilippi,

dalla seta delle drapperie al di sopra del seggiolone della vecchia dama.

— Ho poche cose da aggiungere, — disse Durandin — e poco m'importa, a dir vero, la presenza di quel vecchio che è, o non è, il duca Giovanni di Mailleprè, avolo del marchese.... Il principale, è che domani mattina, io dovrò alla corte reale questa memoria, facendo quant'è necessario per interrompere il tempo prescritto dalla legge... A meno che il duca di Compans non giudichi a proposito di transigere, nel quale caso io attendo le sue proposizioni.

— Quanto a me, non transigerò mai, — disse il signor Williams.

Gaston lo ringraziò collo sguardo ed aggiunse:

— Non è possibile un accomodamento fra quell'uomo e noi!

— Permettetemi! — replicò Durandin che salutò Gaston e Williams — io vi faccio osservare che non ho missione di parlare per voi, signori... io qui non rappresento che il mio cliente il marchese di Mailleprè... ed attendo la risposta del signor duca.

Il duca guardò il suo uomo d'affari, ch'era freddo e distratto. La perfetta sua cognizione di tutto ciò ch'era discutere d'interessi, gli mostrava in tutto ciò che i suoi avversari erano in difetto. Ma d'altra parte egli aveva attorno di sé troppe minacce.

Le sue ragioni portate dinanzi un tribunale, potevano farlo sortire vincitore, ma sentiva che sarebbe abbat-

tere di quella Pretura, fu tramatato alla Pretura del II mand. di Verona.

Oderzo. — Il sig. Virgilio Pagnoni fu trasferito dalla Pretura di Treviso a quella di Oderzo.

Udine. — Il Prefetto autorizzò l'ingegnere Capo del Genio Civile di procedere alla costruzione della strada Provinciale Carnica, che dalla Naz. Pontebbana va a Montecroce, occupa immediatamente i fondi e dando corso alle opere del I tronco, che dai piani di Portis va dall'abitato di Tolmezzo.

In pari tempo la deputazione provinciale ha aperto l'appalto della manutenzione per un quinquennio della strada provinciale Pontebbana, distinta nei due tronchi da Udine a Piani di Portis e da Piani di Portis a Resciutta. Per la manutenzione di questi due tronchi, l'importo annuo rimeritorio all'appaltatore sarà di lire 19,018.11.

— La Sezione Friulana del Club Alpino fece Domenica la sua seconda escursione nei monti.

Verona. — L'Adige annunzia che nella scorsa settimana in tutta la Provincia non ebbe a lamentarsi nessun caso di carbonchio.

— La società di mutua previdenza fra gli Operai della Ferrovia si è raccolta domenica fra soci ed invitati ad un banchetto di 400 coperti. Il banchetto dato nell'ufficio sociale riuscì benissimo; c'era una piccola compagnia di canto ed alcuni suonatori, che tennero allegri i banchettanti. Poi vi fu una lotteria di due quadri e, alla fine della riunione, fuochi artificiali.

Vicenza. — 188 esercenti hanno presentato istanza al consiglio comunale — che doveva occuparsene ancora ieri — affinché quest'anno per la festa del *Corpus Domini* sia riattivato l'antico spettacolo popolare della Ruota (*Rua*).

— Il Paese, viste le ristrettezze delle finanze municipali, suggerisce, per rendere più splendide le *Feste Palladiane*, la costituzione d'un Comitato cittadino, che inizi all'uopo una pubblica sottoscrizione e col ricavato di questa organizza altri pubblici spettacoli.

Esposizione Milanese

del 1881.

Il Comitato ha la soddisfazione di far noti gli incoraggiamenti che da ogni parte d'Italia e da ogni ordine di cittadini vengono alla sua opera. Infatti esso ebbe partecipazione nelle ultime sedute dei concorsi votati dal Municipio di Salerno, dalla Camera di Commercio di Chiavenna, dal Banco di Napoli, ai quali corpi si fa dovere di esprimere i propri ringraziamenti, lieto che tali manifestazioni confermino ognora più il carattere di Nazionale alla solennità della Mostra.

Anche le missioni del Comitato nelle città sorelle, fra le quali il cav. D'Italia e il cav. Ferri recatisi nel Veneto ed a Como ebbero le più cortesi accoglienze ed i più benevoli incoraggiamenti. Il Comitato deve anche speciali ringraziamenti al signor conte Guido Borromeo, che, all'intento di dare un più efficace concorso ha, di proprio impulso, partecipato di devovere fin d'ora a favore dell'Esposizione l'importo della quota di rim-

tuto dalla stessa vittoria.

Vi erano contro di lui delle forti accuse, che se non erano bastanti per la giustizia erano troppe per il mondo.

Egli esitava. — Eravi in lui dello scoraggiamento e del timore.

— Che pensate voi di ciò, signore? — diss'egli al suo consigliere.

Quello era un uomo d'una cinquantina di anni, di faccia magra, rugata e seria. All'interpellazione del duca egli consultò le sue note.

— I pretesi eredi di Mailleprè, — diss'egli — rinunciano ad una transazione; benissimo... Quanto al marchese ne domanda una ed ha torto... Quella memoria non contiene che dei vaghi allegati, dietro i quali non v'è l'ombra di una prova. L'accusa d'assassinio gettata all'azzardo è il miglior indice della scarsezza dei mezzi dei nostri avversari... D'altronde l'assassinato sta benissimo, almeno mi sembra... Quanto al preteso Giovanni di Mailleprè, che avrebbe quasi cent'anni al giorno in cui siamo, che ce lo mostrino o ce lo nascondino, poco importa, come l'ha detto il mio confratello... Ciò che importa, sono le prove... Ove sono le vostre prove?...

Prima che Durandin potesse rispondere, il duca prese la parola indirizzandosi al sig. Williams:

— Signore — diss'egli con un accento di dignità calma e perfetta, io possedo, un'immensa fortuna che mi è venuta per via collaterale. Io divento vecchio e non ho figli... In

borsò, che potrebbe spettargli sulla sua sottoscrizione.

Nella riunione del 22 corrente, il Comitato, dopo la più ampia discussione, a cui prese parte colla influenza sua parola la Commissione Edilizia consultiva, deliberò sulla forma e sulle dimensioni delle gallerie del fabbricato per l'Esposizione; a determinare le quali modalità influirono oltre che le ragioni d'arte, d'economia e di stabilità, il desiderio vivissimo del Comitato di non arrecare alcun danno agli alberi, nel che crede di essere completamente riuscito. Le importanti decisioni prese, permettono ora che si entri propriamente nel periodo dell'attuazione, al quale scopo fra qualche giorno si inviteranno gli assuntori a far le loro proposte, sopra analogo capitolato.

CRONACA

Dover scrivere per i giornali!

— Come è uggioso e pesante l'assidersi ad un tavolino per scrivere e studiare, specialmente se qualche affanno ti turba per la mente e ti accascia il cuore!

Ma riesce ciò più uggioso in questi giorni di primavera.

Si vorrebbe correre per la campagna, a spiare i segreti della natura e a osservare come sbucciano le prime foglie dalla corteccia degli alberi, ad ascoltare il canto degli uccelli e il ronzio degli insetti innamorati, ad aspirare beatamente il profumo dell'erba fresca e dei tanti variopinti fiorellini.

Pare un desiderio arcadico, degno di Cléo e di Coridone. E pure è realismo del più reale.

L'attività cittadina non ci tocca; non ci appassionano le sue passioni e i suoi pettegolezzi. Tutto si lascerebbe per una boccata d'aria pura, che rifluisce per le vene e riscuote l'intime fibre, e pone in sussulto il cuore.

Pare che oggi nel segreto del cuore d'ogni uomo si schiuda non so qual fiore di gentile malinconia, simile appunto alla mammola che nasce modestamente sotto l'erba dei margini ombrosi; un senso di malinconia che lo porta con onore a ripensare alle persone care, cosicchè il materialismo dello scrivere vi forma un contrasto indecifrabile.

Cade la pena di mano e si ripetono soltanto i versi di Pindemonte:

Melanconia,
Ninfa gentile,
La vita mia
Consacro a te;
I tuoi piaceri
Chi tiene a vile,
Ai piacer veri
Nato non è.

Belle cose invero, ma che non giovano a scrivere la prosa dei giornali, tanto più che produce un senso indescrivibile questo rinnovarsi della natura, sempre giovane e sempre la

altro momento avrei potuto trattare, secondo il rigore dei miei diritti, delle persone che prendevano il nome della mia famiglia e che io credeva essere impostori... Dopo ciò ho accolto con troppa facilità un preteso Mailleprè che mi aveva ingannato con destre menzogne.

Il duca si fermò e guardò Durandin con aria severa.

— Io parlo del vostro cliente, signore — diss'egli.

— Pazienza — mormorò Durandin — il mio cliente potrà bene rispondermi...

— Malgrado il rammarico che mi cagiona un primo errore — proseguì il duca — è una voce di giustizia che io sento in me, e che mi grida di non abbandonare questi orfani che domandano la sostanza del loro padre... Amo meglio ingannarmi ancora che lasciare nell'infortunio delle persone che sono forse dei Mailleprè... Io non voglio conoscere le prove allegate... parlate, signore, fissate voi stesso la parte dei miei beni di cui debbo spogliarmi; io sono pronto a fare anche questo sacrificio!

La voce del duca aveva delle inflessioni tenere: il suo volto si mascherava d'una ipocrita dolcezza.

Il suo uomo d'affari lo guardò sorpreso.

Durandin enfiò le sue guancie. La sorpresa lo paralizzava.

Il signor Williams esitò. Si fece silenzio.

stessa, mentre l'uomo da una primavera all'altra muta di tanto!

Per gli emigranti. — Il console generale del Brasile a Genova sig. Cesare Persiani, per ordine del Governo Imperiale, fa noto agli emigranti che si dirigono al Brasile esistere sempre in pieno vigore il Decreto 20 dicembre 1879 che sospende tutti i favori agli emigranti, ed in conseguenza cessano tutti quei sussidi che prima si concedevano, salvo per quelli introdotti da contratto ancora in vigore.

Ed io ripeto quest'avviso a norma di coloro che avessero intenzione di andare in quel paese, poichè pur troppo la piaga dell'emigrazione non tende a sanare, specialmente nella nostra regione.

Prima di abbandonare la propria patria in cerca di avventure sotto l'altro cielo al di là degli Oceani, bisogna pensarci un poco, perchè il ritorno non è facile come l'andata. Le cautele non sono mai soverchie.

I premi agli industriali. — L'abbondanza di materia ci impedi fino ad oggi di narrare la solenne distribuzione di premi agli industriali cittadini che ottennero premi all'Esposizione di Parigi nel 1878; vi suppliamo oggi.

La distribuzione ebbe luogo nella sala della Camera di Commercio, presenti le principali autorità. I premi furono distribuiti dal prefetto Coffaro.

Ecco i nomi dei premiati:

Medaglia d'argento: Romanin Jacur Leone per progetto di Spedale.

Medaglia di bronzo: Trieste Gabriel quondam Jacob per seta greggia — Marchesini Alberto per seta greggia — Ronco Giovanni Battista per pavimento in legni diversi — Romanin Jacur Leone per sistema di ventilazione.

Menzioni onorevoli: Vivaldi Antonio per essenza di mente piperite — Rampin Leopoldo per vasi di carta pesta — Venturini Luigi per corde armoniche — Ronco Giovanni Battista per pavimenti intarsiati.

Un reclamo. — Diamo posto al seguente reclamo, ben sicuro che non si dovrà più ritornare sull'argomento:

Signor Direttore!

Che i monelli ne facciano d'ogni specie, *transat*; ma che a certi atti degni di monelli si abbandonino persone civili l'è cosa che sorpassa ogni limite.

Ciò dico a proposito dei giovani che vanno all'Istituto tecnico, i quali fanno alle volte un rumore indavolato; anzi qualcuno passa alle volte i limiti di un semplice rumore.

L'altro giorno, per esempio, fu inarcato a un povero vecchio un colpo di bastone, che ne l'assicuro, io non avrei voluto buscarmi.

Se questi inconvenienti non si a-

Durante quel silenzio, la figura rossa del gran capo ricomparve fra le due cortine semiaperte. Egli aveva in mano il medaglione che pendeva da un cordone di paglia attorno al suo collo.

Il suo sguardo passava da quel medaglione ai merletti della cuffia della vecchia dama, che era seduta, immobile sotto di lui.

Una grande agitazione si mostrava sui lineamenti di Oguah, le cui rughe erano in perpetuo movimento. Le sue sopracciglia s'incrociavano; la sua bocca aveva un sorriso corrucciato e crudele. La follia che si palesava nei sanguigni suoi occhi era minacciosa, disperata.

Durandin si alzò, si avvicinò al signor Williams, e gli disse all'orecchio:

— In tutte quelle cartacce non vi è da che cavare uno scudo dalla tasca di un uomo... Domandate dei milioni... e se vi si offre 50 mila franchi, credetemi, accettateli!

Il signor Williams si volse verso Gaston e lo interrogò con l'occhio.

Gaston conservava l'altra fiera del suo volto.

— Nipote mio — disse il signor Williams — io non posso prendere su di me di rifiutare questa offerta... Tocca a voi di parlare.

— Io la rifiuto — disse Gaston. E, come avesse voluto prevenire ogni ulteriore tentativo su Carlotta e su Santa, egli aggiunse:

— Io rifiuto per me e per le mie sorelle. (Continua)

Famiglia Mailleprè

Erano le seduzioni della gioventù nel suo fiore, e le odiose rovine della vecchiaia. Pure qualche rapporto misterioso vi rimaneva ancora, ed il gran capo lo rimarcava attraverso le menzogne della follia... Una commozione indescrivibile si palesava in lui...

Durandin e l'uomo d'affari del signor duca furono i primi che lasciarono la finestra. Gli altri seguirono il loro esempio, e tutti ripresero i loro posti attorno la tavola.

Il signor Williams stesso, dopo aver dato l'ordine di invigilare su tutte le sortite della casa, ritornò a sedersi presso Durandin.

Oguah s'era gettato col ventre sul tappeto, al movimento che avevano fatto le persone per ritornare a sedersi. I suoi occhi interrogavano ognuno di essi con una selvaggia timidezza.

Nessuno l'aveva veduto. Quando tutti furono seduti, egli disparve dietro le cortine chiuse della porta.

Un momento dopo si avrebbe potuto vedere la sua faccia rossa apparire

vessero più a ripetere sarebbe una cosa bella; tanto più che ciò che fa qualunqu, non deve compromettere la grande maggioranza di quei distinti giovani.

Mi creda

Suo dev.mo serv.
N. M.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York, in data 26 aprile:

«Una perturbazione atmosferica attraversa l'Atlantico al nord del 45° di latitudine. Arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 27 e 29 corrente, accompagnata da piogge e da tempeste.»

Teatro Garibaldi.

— Questa sera farà la sua comparsa il fenomenale colosso cinese il gigante dei giganti detto il moderno Golia di anni 33, alto metri 2.40 che destò la più grande ammirazione e sorpresa nelle primarie città e ultimamente a Milano; chiamasi *Choung-Chi-Lang*. Questo figlio del celeste impero è accompagnato da sua moglie *Isag Jou Lang*.

Completarono lo spettacolo scelti esercizi equestri e ginnastici con cavalli ammaestrati.

Diario di P. S. — Fu arrestato un contravventore all'ammonizione.

Ecco la magra messe che mi offre oggi il diario di P. S.

Se però ciò non mi serve a fare una cronaca da appagare la curiosità del pubblico ed in specialità quella delle mie gentili lettrici, c'è d'altra parte assai da consolarsi nel senso dell'ordine pubblico!

Una al di. — Un indebitato, che non sa più a quale santo votarsi, chiede consiglio a un banchiere, il quale conclude:

— Senta: un uomo che, come lei, ha tante cambiali, non può prendere che una risoluzione: cambi-aria.

Bollettino dello Stato Civile del 26

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Matrimoni. — Tonelli Gaetano fu Pietro, caffettiere, vedovo con Piccolo Teresa fu Giacomo, cameriera nubile — Romio detto Macoppe Carlo fu Domenico, carrettiere, celibe con Callegari Matilde Maria di Giovanni Battista, casalinga nubile — Perin Sante Isidoro di Antonio, agente, celibe con Bolognina Teresa Luigia di Antonio, civile, nubile. — Tutti di Padova.

Morti. — Miglioranza Eugenia di Damiano, di giorni 7 — Cuzzi Giuseppe Aroldo di Giacomo d'anni 1 e mesi 6 — Baraldo Carolina Giovanna fu Pietro, d'anni 38, possidente, nubile — Sinigaglia Vittoria di Cesare d'anni 19, alleva maestra, nubile — Barbieri Antonio fu Giovanni Battista, d'anni 72 mesi 2, possidente, coniugato — Rota Francesco fu Giovanni, d'anni 79, civile, coniugato — Salvato Rosin Giovanna fu Giovanni, d'anni 71, casalinga, vedova.

Corriere della Sera

Il Caffaro ha da Roma:

Il rimpasto non è più possibile. La lotta s'impegnerà sul bilancio dell'interno. Giungono numerosi deputati, specialmente della Sinistra meridionale. Gli amici e gli aderenti ai gruppi che faranno opposizione volevano tenere subito una riunione, un'assemblea, per costituirsi in vero e deciso partito di opposizione, ma i capi ne li scongiurarono, per timore che tale atto potesse avere, anche non volendo, un carattere di regionalismo. La discussione del bilancio dell'interno non definirà la situazione che venerdì o sabato prossimo, essendo le quistioni molteplici e importantissime.

— Assicurato che sia completo l'accordo fra Zanardelli, Crispi, e Nicotera nel provocare una battaglia contro il ministero.

— Il *Tempo* dà la notizia che l'onor. Crispi si recherà nel maggio a Venezia per difendere a quel Tribunale la causa di un amico suo, che è deputato.

— I regolamenti per la pesca fluviale e marittima, furono approvati dal Consiglio dei lavori pubblici e

poichè ebbero già l'approvazione del Consiglio di Stato entreranno in vigore col primo luglio di quest'anno.

— Il *Secolo* ha da Parigi:

Il governo domanderà l'autorizzazione di mettere sotto processo il deputato duca di Padova, per essersi fatto inscrivere come elettore in due collegi elettorali.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 28)

Comincia la discussione generale sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio, sul quale la commissione propone l'ordine del giorno seguente: «La Camera deplora che il governo abbia dovuto presentare un'altra domanda di esercizio provvisorio passa all'ordine del giorno.»

Melchiorro dice che fu il solo dissenziente nella commissione del bilancio da questo ordine del giorno, perchè opina che la questione di fiducia quale fu posta e discussa da essa non è opportuna, nè conveniente, e volendola sollevare bisogna riservarla al bilancio del ministero degli interni. Cita esempi inoltre per dimostrare contrario ai precedenti parlamentari suscitare una questione politica in occasione dell'esercizio provvisorio.

Merzario dichiara in nome suo e di amici appartenenti alla commissione del bilancio che respinsero l'ordine in essa presentato di aperta sfiducia al ministero in occasione dell'esercizio provvisorio e accettarono quello ora proposto senza annetterci un voto di fiducia o di sfiducia. La colpa di queste ripetute proroghe e della commissione del bilancio, della Camera e del ministero. Del resto la Camera è libera di sollevare la questione di fiducia, ma egli non vi partecipa.

Laporta dà informazioni relative alla discussione dell'ordine del giorno in seno alla commissione.

Leardi è di avviso, nè esservi nè potervi essere nel caso presente la questione politica. Esorta piuttosto a trovare il modo di trarre qualche costrutto dalla situazione.

Bertani Agostino osserva che l'ordine del giorno della commissione esprime rammarico per il ritardo nei bilanci che è comune a tutti, ma d'altra parte non crede se ne debba attribuire la colpa intera al ministero, nè che qualunque sieno le ragioni della dilazione offrono argomento sufficiente per fondarvi una questione di fiducia. Egli e gli amici suoi astengono dal manifestare le loro idee in occasione della discussione degli altri bilanci, perchè ritennero dover aspettare quella del bilancio dell'interno per conoscere la politica del gabinetto; in questo senso proporrà un ordine del giorno.

Brin ammette anch'egli tutti convenire che i lavori parlamentari non procedano regolarmente, e deplorarlo. Tutti però condividono la responsabilità per varie cause che accenna; l'onde è ingiusto ascrivere la colpa al solo ministero. Ritiene che con la maggioranza incerta e divisa non si può procedere; quindi prima di dare il voto di fiducia sia bisogno di ascoltare le dichiarazioni del ministero, se, cioè, giudichi normale il presente stato di cose e di avere una base sicura di governo nei voti parlamentari. In attesa di tali dichiarazioni propone intanto si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

De Renzi lamenta che mentre ad ogni istante chiedono un voto di fiducia alla parte più moderata della Sinistra, questa alla sua volta non riceva prova alcuna di amicizia dal ministero. Si permette perciò di domandare con chi esso sia. Se chiarirà il suo programma è pronto a dar il voto di fiducia, ma ciò non cambierà il sentimento di scoraggiamento comune a tutti. In conseguenza voterà l'ordine del giorno puro e semplice.

Allievi non si duole punto del poco favore del ministero alla parte più moderata della Sinistra, giacchè è conseguenza della natura delle cose. Quelli di detta parte, per altro, vedono nel ministero uomini politici che ispiransi al bisogno delle riforme e della misura con cui deve procedersi ad esse. Non capisce i voti politici sopra questioni così indeterminate e in occasione di una misura amministrativa, ma poichè si è sollevata la questione di fiducia essi voteranno col ministero, di cui approvano la politica estera ed interna.

Incagnoli propone l'ordine del giorno puro e semplice, su tutti gli

altri facendo notare le conseguenze che deriverebbero al paese da un voto di sfiducia al ministero.

Magliani, ministro, parla perchè quantunque la questione assuma un carattere politico è pur sempre amministrativa ed implica un biasimo verso qualcuno. Non crede che la commissione abbia voluto infliggere un biasimo a se stessa, nè è da infliggersi al ministero che nei termini stabiliti dalla legge presentò i bilanci. La vera causa e principale del ritardo nell'approvazione dei bilanci fu la lunghezza della discussione che era motivata dalle nuove e gravi questioni in essi contenute e le accenna. Quindi ogni voto di biasimo sarebbe almeno eragerato. Non accetta l'ordine del giorno della commissione, bensì quello di **Leardi** il quale, ritenuto che e per circostanze eccezionali e per difficoltà provenienti dal presente ordinamento di contabilità, necessita di accordare una proroga dall'esercizio provvisorio confidando nel ministero, lo invita a presentare nella prossima sessione un progetto di legge che muti il principio dell'anno finanziario, modificando la legge di contabilità generale e passa all'ordine del giorno.

Laporta scagiona la commissione del bilancio dall'accusa che pare le venga dalle parole del ministro per aver ritardato la presentazione della relazione del bilancio dell'entrata dicendo che non dipese da lei.

Magliani dà ulteriori spiegazioni.

Mancini crede sieno necessarie spiegazioni del senso e scopo dell'ordine del giorno della commissione. Se esprime dispiacimento per la difficoltà del nuovo esercizio provvisorio tutti vi si associano, se implica un voto di sfiducia opina sia un atto d'ingiustizia e un voto imprevedente delle conseguenze, perocchè non è esplicito e giustificato. Ora con un voto che provocasse una crisi si rimanderebbe a tempo indefinito la riforma elettorale e l'abolizione del macinato ed altre leggi universalmente reclamate.

Bovio svolge un ordine del giorno suo e di **Capponi** con cui considerando anticipata la discussione politica, riservata al bilancio dell'interno e per ciò necessario a risolverla, esprime fiducia.

Dichiara di non poter essere soddisfatto dell'indirizzo politico del ministero specialmente per la libertà menomata alla stampa, come provano i frequenti giudizi, perfino per aver discusso dell'ateismo sostenendolo.

Villa ministro, risponde che sotto la sua amministrazione non si sono fatti processi di stampa che quando la legge fu evidentemente violata.

Del resto il ministero non se ne ingergisce e lascia che i magistrati sorvegliano il rispetto alle leggi.

Il processo contro il giornale che professa l'ateismo non fu per la critica onesta e leale, ma per sollecitazioni contro le nostre istituzioni.

Cairolì, ministro, osserva la questione politica in simile occasione essere cosa insolita, l'ordine del giorno della commissione includere certamente un biasimo al ministero, non poterlo quindi accettare avendo la coscienza di non meritargli; accettandolo commetterebbe un atto di debolezza e una mancanza di riguardo verso la Camera.

Confuta le accuse dirette al ministero confermando le cause del ritardo accennate da **Magliani**.

Dice che la crisi ministeriale di gennaio che è fra queste avvenne per salvare la legge dell'abolizione del macinato, perciò non fu tempo perduto.

Respinge il voto politico formulato dalla commissione anche perchè crede che il ministero non si sia scostato dal programma della Sinistra.

Dichiarsi propenso invece per quello di **Leardi**, ma riservarsi di scegliere definitivamente dopo finita la discussione.

Grimaldi alludendo al motivo della crisi ministeriale accennato da **Cairolì** protesta contro le osservazioni con cui lo accompagnò e che riferiscono agli apprezzamenti suoi, quando era ministro, sulla situazione finanziaria la quale illegalmente, si mantiene tuttora.

Cairolì dà altre spiegazioni in proposito.

Crispi espone le discussioni della Commissione come e perchè deliberò di proporre l'ordine in questione al quale non fu annesso alcun esplicito significato politico per lasciare la Camera giudice della situazione.

Ma ora sollevata la questione politica essa si impone e bisogna risolverla. Osserva tre essere gli imputati: la Giunta, la Camera ed il Ministero.

Quanto alla Giunta respinge ogni imputazione e responsabilità svolgendo le ragioni, la Camera non crede

voglia accettare per se la colpa; essa essa ricade dunque sul Ministero.

Conclude che quantunque la Commissione, pur senza voler approvare la condotta del Ministero, non avesse in animo di agitare la questione di fiducia col suo ordine del giorno, tuttavia dopo siffatta discussione non si può più evitarla e dichiara quindi che oramai il significato dell'ordine del giorno suo non può essere altro che di sfiducia.

Mancini replica che il voto di sfiducia in tale occasione costituirebbe la più odiosa delle condanne contro il Ministero.

Minghetti riconosce anch'esso la sede inopportuna per una questione di sfiducia e sarebbe stato d'accordo con la commissione del bilancio che il suo ordine del giorno non dovesse esprimere un voto di questa natura. Ma al punto della discussione egli e gli amici devono dichiarare che per motivi che accenna non possono approvare la condotta ministeriale, per ciò voteranno l'ordine che il ministero riterrà come contrario a lui. Rileva peraltro che votando essi contro il ministero non intendono subire veruna solidarietà con gli altri che possono dare un voto nello stesso senso.

Corbetta conferma che la commissione non intendeva dare all'ordine del giorno alcun carattere politico e come tale egli ed altri lo accettarono, altrimenti lo avrebbero contraddetto.

Nicotera afferma come **Crispi** e **Corbetta** che la commissione non voleva fare una questione politica, ma soggiunge che furono il ministero stesso e i suoi amici che la sollevarono. Pregha si pensi piuttosto al bene del paese.

Melchiorro dà spiegazioni.

Chiestasi dalla Camera dopo ciò la chiusura **Martini** parla contro essa perchè finora non si ebbero ragioni che mostrino una crisi, quindi nè egli nè i suoi amici intendano dar mano a crisi, le cui cause sono indefinite, mentre sarebbero certe le conseguenze perniciose.

La Camera non approva la chiusura e rinvia a domani il seguito della discussione.

Baccarini presenta infine la legge sulle ferrovie economiche e sui tramways ed altra per un'aggiunta all'elenco delle spese idrauliche di seconda categoria.

Corriere del mattino

Il generale Giuseppe Garibaldi ha spedito il seguente dispaccio al *Telegrafo* di Livorno:

«**Giuseppe Bandi**, Livorno.
«**Caprera**, 26. — Intestate una sottoscrizione per gli orfani dell'autore «del *Garibaldi Ingrato*» firmando «cento lire per me.

«**Generale Garibaldi.**»

— Scrive la *Riforma*:
Abbiamo trovato in molti giornali della capitale e della provincia l'annuncio che era giunto al ministro della marina il rapporto della Commissione sullo scoppio del cannone del *Duilio*.

Siccome sappiamo che gli studi di quella Commissione non sono ultimati, e che anzi per ultimarli occorrono talune esperienze in corso di esecuzione, così quella notizia è completamente infondata.

— **Paracchie** Camere di commercio si sono pronunciate contrarie alla convalidazione del patto dei pagamenti in oro, poichè se da un lato sono posti in evidenza i vantaggi che ne ritrarrebbe il commercio, dall'altro si accenna al timore che molti contratti saranno fatti allo scopo di lucrare sulle eventuali differenze dell'agio dell'oro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Si assicura che **Dike** verrà nominato sottosegretario agli affari esteri e **Chamberlain** entrerebbe sottosegretario di gabinetto. **Ripon** verrà nominato Vicerè delle Indie.

PARIGI, 27. — Notizie da Berlino riportano la notizia che **Bismarck** sia intenzionato di dimettersi.

CETTIGNE, 27. — I Montenegrini si trovano in faccia agli Albanesi; essi continuano a ricevere rinforzi. Nella notte del 25 al 26 una banda

di Albanesi attaccò gli avamposti dei Montenegrini, uno dei quali fu ucciso. I Montenegrini continuano a stare in osservazione sui movimenti degli Albanesi.

BERLINO, 27. — Il Reichstag cominciò a discutere in prima lettura il progetto sul bollo. Il Segretario delle finanze disse che **Bismarck** deplora di non poter difendere il progetto personalmente a motivo della sua salute; egli dichiarò che il programma sviluppato da **Bismarck** nel 2 maggio 1879 forma ancora oggi lo scopo che egli si propone. Il progetto attuale corrisponde alla riforma già incominciata sulle contribuzioni.

STOCOLMA, 28. — **Hochschild** fu nominato ministro degli esteri.

AMBURGO, 28. — Nel secondo circolo il socialista **Hartmann** fu eletto deputato al Reichstag con grande maggioranza.

LONDRA, 28. — Furono nominati **Argyll** custode del sigillo privato, **Spencer** presidente del consiglio privato, **Kimberley** ministro delle colonie, **Adam** ministro dei lavori, **Bright** cancelliere del ducato di Lancashire, il conte **Ripon** vicerè delle Indie, **Dike** sottosegretario degli esteri, **Lefevre** segretario dell'ammiraglio, il conte **Kennmare** lord ciambellano e il conte **Sydney** lord intendente. E falso che **Gladstone** abbia offerto a **Derby** un portafoglio.

Il *Daily Telegraph* dice che **Goschen** sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il Parlamento sarà aperto il 29 maggio. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: che l'autore dell'esplosione nel Palazzo d'inverno fu arrestato sabato.

TORINO, 28. — Il re e il principe **Amedeo** visitarono nuovamente l'Esposizione e recaronsi poscia all'inaugurazione del Tiro a segno, dove attendevano i principi di **Carignano**, il sindaco, il prefetto, la società dei tiratori, l'associazione degli operai, l'universitaria. Iniziata la gara, il re strinse la mano ai più bravi tiratori, rivolgendo a tutti parole d'encoraggio. Sua Maestà partirà stasera.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da **Cettigne**, 28: Il governo montenegrino indirizzò al ministro della Turchia a **Cettigne** una nota constatante la connivenza delle autorità turche circa la resistenza degli albanesi, e chiedente l'esecuzione delle stipulazioni e una indennità in seguito al ritardo della consegna del territorio. Una copia della nota fu consegnata ai rappresentanti esteri.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA
DI
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gobus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4759,

Prem. Fabbrica di Cerasina in Treviso

DELLA
BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Cerasina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Oio di maggiore durata e del 18 Oio di maggiore intensità di luce in confronto della *Stearina*.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta **Fratelli Sanguinetti**. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

A chi vuol vincere al lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre **Cabalista** di Vienna. Si consegua la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

FARMACIA GILLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL' ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.**

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico veramente efficacissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento d'ill' utero — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galcani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberti** che mi consigliò di nonne tre settimane, quando di passaggio costei venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galcani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **espinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

D. L. **CESARE BONOM**

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'una metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di **L. 1,20** per la busta, **L. 5,40** per la seconda, **L. 10,80** per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

2146

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — **L. Cornelio**, farm. all' **Angelo** — **Zanetti**, farm. — **Bernardi e Durer**, farm. — **Roberti**, farm. **Via Carmine** — **E. Sertorio**, farm. — **Torino:** all'ingrosso **Farm. Taricco**, Piazza S. Carlo — **Farm. Centrale Damiano** già **Depanis**, via **Roma** — **Farm. E. Riva**, già **Ceresole D. Mondo**, via **Ospedale**, n. 5 — **Frat. Brunero e C.**, negozianti di medicinali — **Farmacia Barberis**, via **Doragossa** — **Roma:** Società **Farmaceutica Romana** — **N. Sinimberghi** — **Agenzia Manzoni**, via **Pietra** — **Firenze:** **H. Roberts**, Farmacia della Legazione Britannica — **Cesare Pegna** e **Figli**, Drogheria via dello **Studio**, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** **Leonardo e Romano**

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** **Moyon**, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini**, drogh. — **Venezia:** **Rottner Giuseppe**, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** **Frnzi Adriano**, farm. — **Carettoni Vincenzo Ziggotti**, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** **Luigi Angiolani** — **Foligno:** **Benedetti Sante** — **Perugia:** farm. **Vecchi** — **Rieti:** **Domenico Petri** — **Terni:** **Cerafoli Attilio** — **Malta:** farm. **Camilleri** — **Trieste:** **G. Zanetti** — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** **Androvic N.**, farm. — **Milano:** **Stabilimento Carlo Erba**, via **Marsala**, n. 3 e sua succursale **Galleria Vittorio Emanuele**, n. 72 — **Casa A. Man gni e C.** via **Sala 16** — **Paganini e Villani**, via **Borromei**, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA TURACCIOLI

NAZIONALI ED ESTERI

FRONTALLI PER USO CAPPELLI

al dettaglio ed all'ingrosso

con tubi di gomma Ceralacca, Stagnole, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica

di **ALESSANDRO BEFFAGNA**

IN VIA S. FERMO N. 1266, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

PASTA PETTORALE

del dott. **ANDREU di Barcellona (Spagna)**

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSA sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lascio di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che sponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedi pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di **L. 2 50** ogni scatola indistintamente. Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Saia, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro**. 57

(Riprodotta dalla Nazione di Firenze)

Lode e ringraz. al sig. A. K. Cabalista di Vienna

per avermi resa felice e contenta colla vincita di un

TERNO COI NUMERI 1 61, 82

il giorno 28 febbraio nella ruota di Firenze, la cui sortita egli seppe così bene e precisamente indicarmi.

Per la qual cosa unisco me pure a tanti altri beneficiati che continuamente lo ringraziano per tali favori per porgergli qui i miei più sinceri ringraziamenti e ben meritati encomii per la sua ottima **cabala** e desidero a tutti quelli che a Lui si rivolgono un tale successo sì pronto e fortunato come lo fu il mio. — Per avere i numeri fortunati io scrissi così come me lo indicava una mia amica.

Al signor **Cabalista moderno A. K.** fermo in posta **Vienna in Austria**, mettendogli nella lettera un francobollo per la risposta, e fui beneficiata.

Firenze, il 16 aprile 1880

La riconoscentissima
A.... S.... piazza degli Adimari

2178

Candolotto Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti; fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.**
Deposito generale: **A. MANZONI e C., Milano.**

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio, Pianeri e Mauro.** 87

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica du Barry**, ogni 3. ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio **G. Bonino**, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. **Bertini** venne la felice ispirazione di consigliare di darle la **Revalenta**, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89416. — Il signor **F. W. Beneke**, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla **Revalenta du Barry**. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La **Revalenta** arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare **Vaglia postale** o **Biglietti della Banca Nazionale.**

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al **Carmine 4497** — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al **Pozzo d'oro** — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo **Piazza delle Erbe.** 2163

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII
GRANULI ANTIMONIALI
del Dottor **PAPILLAUD**
RAPPORTO FAVORABILISSIMO SU QUESTA CURA
ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Un'istruzione accompagna ciascun flacone.
Farmacia **E. MOUSNIER, 4 SAUJON (Ch.-Intre) Francia.**
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano e Roma.**

Vendita in Padova dalle farmacie **L. Cornelio — Pianeri — Mauro.** 73

La Tipografia del "Bacchiglione",

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio 1880 partirà per Rio-Janciro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190 2182

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.